

OSSERVAZIONI SU BIGENITORIALITÀ E RESIDENZA ALTERNATA¹

PRIMA PARTE

PREMESSA

Si tratta di concetti che si sono affacciati sulla scena politica e sociale italiana da alcuni anni, sulla scorta di esperienze straniere, europee e non, e che attengono sostanzialmente al diritto del minore di mantenere rapporti equilibrati ma soprattutto affettivamente validi, con entrambi i genitori, anche dopo la separazione personale di questi ultimi.

Diritti del minore riconosciuti peraltro da convenzioni internazionali ratificate dal Governo italiano².

A ben vedere, si tratta in verità di questioni di lana caprina, poiché è scontato, e nella logica delle cose, che se rapporti equilibrati e validi, diremmo 'nutrienti' sul piano affettivo, esistono nella famiglia quando è unita, gli stessi proseguono a essere equilibrati e validi anche dopo la separazione personale dei coniugi; non vi è motivo per cui non debbano esserlo. Salvo che uno dei genitori dal momento della separazione si disimpegni affettivamente dai suoi figli.

Ma se nel corso del matrimonio i rapporti tra genitori e figli non erano né equilibrati né validi, a maggior ragione non lo saranno, né potranno divenirlo, in seguito alla separazione dei genitori; questo è ancor più vero quando motivo della separazione sono le violenze in famiglia o addirittura gli abusi sessuali di un genitore sui figli minori.

I dati ufficiali forniti dai Tribunali e dagli istituti nazionali di statistica confermano questi principi; difatti l'affidamento condiviso rappresenta la modalità di affidamento che viene maggiormente concessa al momento della separazione coniugale, non solo, ma si assiste a un sempre maggiore coinvolgimento dei padri, padri consapevoli e maturi, nell'educazione dei figli.

Di converso, sparute frange di padri separati, giunti alla separazione solitamente per motivi attinenti a violenze in famiglia o addirittura a presunti abusi sessuali sui figli minori, riuniti in cosiddette 'associazioni'³, battono insistentemente su questi tasti per stravolgere la normativa in materia di diritto di famiglia, portando alla discussione e all'approvazione di leggi che obblighino i giudici a non tener conto dei motivi di separazione e della volontà dei figli minori, concedendo sempre e comunque l'affidamento condiviso e la residenza alternata dei figli nelle abitazioni di entrambi i genitori separati; sono gli stessi, naturalmente, che

1 Questo lavoro è frutto della collaborazione di molte persone, tra cui molte madri separate, gruppi e associazioni interessati esclusivamente al benessere dei minori e con il contributo fattivo di gruppi internazionali.

2 La Convenzione di New York del 1989: <http://www.unicef.it/doc/599/convenzione-diritti-infanzia-adolescenza.htm> e quella di Strasburgo del 1996: <http://www.minoriefamiglia.it/download/Convenzione%20Strasburgo.PDF>

3 Della stragrande maggioranza di queste associazioni esiste solo il sito internet dove vengono pubblicati periodicamente i medesimi articoli ripresi da vari *blog* che sostengono la PAS, il condiviso e il doppio domicilio del minore in caso di separazione. Non vi è traccia di una struttura associativa, se non per alcune, né di attività di utilità sociale (nella loro intestazione si definiscono tutte ONLUS) a tutela dei minori. Le più attive organizzano convegni per ribadire le loro tesi, ma di solito si limitano a fornire consulenza, anche legale, ai padri in procinto di separarsi, inviandoli da professionisti, avvocati e psicologi, collegati alle associazioni medesime.

negano l'esistenza delle violenze in famiglia, negano l'esistenza degli abusi sessuali incestuosi.

Supportano queste loro pretese con citazioni di lavori stranieri, alcuni risalenti agli anni '90 del secolo scorso, limitandosi però a citare solo il titolo del lavoro che sembra favorevole alle proprie tesi, senza leggere il lavoro per intero, senza approfondimento. In quest'opera di disinformazione riescono ad avere credito su alcuni media nazionali e a coinvolgere professionisti e società scientifiche che 'a scatola chiusa' danno credito a questa disinformazione e non si peritano di verificare l'esattezza delle citazioni.

In queste trappole comunicative sono caduti di recente il Consiglio nazionale degli Ordini degli Psicologi, nella persona del suo Presidente, alcune associazioni forensi, la Società italiana di neuropsichiatria infantile, la Società italiana di pediatria preventiva e sociale e vari professionisti di area.

Obiettivo di questa breve e sintetica rassegna è di fare il punto sulla situazione attingendo alle esperienze di altri paesi.

Per comodità di lettura il lavoro viene diviso in due parti. Nella prima vengono confutate le citazioni dei lavori a sostegno della residenza alternata, contenute in documenti depositati durante le audizioni presso la Commissione giustizia del Senato⁴ sulla discussione dei DDL di modifica della legge 54/2006 (cosiddetto condiviso bis); nella seconda saranno analizzati altri lavori realizzati all'estero.

L'ESPERIENZA FRANCESE

Citiamo per prima l'esperienza francese perché viene spesso presa come esempio da seguire.

La legge francese sull'affidamento condiviso (*garde partagée*) è del 2002⁵ incorporata nel Codice civile francese, Titolo IX, dall'articolo 371 in poi⁶.

Prima del 2002 il Codice civile francese vietava esplicitamente il doppio domicilio del minore; molte famiglie separate però, di comune accordo e venendo anche incontro al desiderio dei figli, avevano adottato questa modalità di vita del minore. Il bambino, cioè, trascorreva dei periodi a casa dell'uno o dell'altro genitore, anche con pernottamento; si trattava come già detto, di una modalità contraria alla legge vigente e, pur se soddisfacente per il benessere del minore innanzitutto e anche per i genitori, questi ultimi rischiavano delle sanzioni giudiziarie.

Sulla scorta delle pressioni sociali esercitate da associazioni di genitori separati per una soluzione legislativa della questione, e anche dei lavori e pubblicazioni di psicologi, neuropsichiatri infantili, pediatri e sociologi che confermavano la positività di questa soluzione quando adottata d'intesa tra i coniugi e venendo incontro anche ai desideri del bambino, il Parlamento francese giunse all'approvazione della legge sull'affidamento condiviso nel 2002.

Alcuni di questi lavori sono presi come spunto in Italia dalle associazioni dei padri separati, e poi rilanciati da associazioni di professionisti, per esercitare pressioni finalizzate all'approvazione delle modifiche da loro proposte alla Legge n° 54/2006; con la rilevante

4 http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm02/documenti_acquisiti/957%20Ordine%20degli%20psicologi.pdf e

http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm02/documenti_acquisiti/957%20Turchi%20Univ.Padova.pdf

5 <http://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=JORFTEXT000000776352&dateTexte=&categorieLien=id>

6 <http://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?cidTexte=LEGITEXT000006070721>

differenza che mentre la **legge francese** prevede il **doppio domicilio** e la **residenza alternata** come una **possibilità** che il Giudice concede una volta verificate certe condizioni e soprattutto tenendo nel debito conto l'interesse del minore⁷, nella versione 'italica' (verrebbe da scrivere italiota) la residenza alternata dovrebbe essere imposta sempre e comunque, anche in presenza di accesso conflitto genitoriale, anche quando motivi della separazione sono stati la violenza in famiglia o addirittura i presunti abusi sessuali proprio sui minori.

Uno dei lavori francesi citati per sostenere queste tesi perverse è il libro di Gérard Poussin ed Elisabeth Martin-Lebrun dal titolo *Conséquence de la séparation parentale chez l'enfant*, ovvero “Conseguenze della separazione genitoriale nel bambino”⁸.

Il testo in questione risale al 1999 e da una ricerca sul web risulta essere non più in commercio; nella presentazione del libro, reperibile sul sito della casa editrice, si legge⁹:

Nell'ambito di una riflessione sulle conseguenze della separazione genitoriale sul bambino, Gérard Poussin, psicologo, ed Elisabeth Martin-Lebrun, pediatra, hanno condotto uno studio, durato due anni, nel dipartimento dell'Isère su più di 3.000 bambini scolarizzati al 6° anno (età 11 anni - NdT). Primo studio in Francia sull'argomento, questo lavoro mette in evidenza un'eventuale differenza di adattamento del bambino secondo l'età in cui avviene la separazione dei genitori e secondo la relazione che egli ha con il padre quando vive principalmente con la madre.

Nella citazione di questo testo entrambi, ordine degli psicologi e docente universitario, sbagliano il cognome del secondo autore che nella loro citazione diviene Leubern invece di Martin-Lebrun. Può capitare, certo; ma è singolare che lo stesso errore di citazione lo si ritrovi in alcuni *blog* e siti che fanno capo alle associazioni di padri separati e gestiti non da professionisti (psicologi o avvocati) ma da 'smanettoni' informatici al servizio di queste associazioni. Ma i padri separati sono incorreggibili; in un recente articolo pubblicato da uno di loro sulla Rivista della Società italiana di pediatria preventiva e sociale¹⁰ la citazione

7 Article 373-2-9 du Code civil: En application des deux articles précédents, la résidence de l'enfant **peut être** fixée en alternance au domicile de chacun des parents ou au domicile de l'un d'eux.

A la demande de l'un des parents ou en cas de désaccord entre eux sur le mode de résidence de l'enfant, **le juge peut ordonner** à titre provisoire une résidence en alternance dont il détermine la durée. Au terme de celle-ci, le juge statue définitivement sur la résidence de l'enfant en alternance au domicile de chacun des parents ou au domicile de l'un d'eux.

Traduzione: In applicazione dei due articoli precedenti, la residenza del bambino **può essere** fissata in alternanza al domicilio di ciascuno dei genitori o al domicilio di uno di essi.

Su richiesta di uno dei genitori o in caso di disaccordo tra loro sulla modalità di residenza del bambino, **il giudice può ordinare** a titolo provvisorio una residenza in alternanza della quale determina la durata. Al termine di questo periodo, il giudice statuisce definitivamente sulla residenza del bambino in alternanza al domicilio di ciascuno dei genitori o al domicilio di uno di essi.

8 Poussin G, Martin-Lebrun E: *Conséquence de la séparation parentale chez l'enfant*. Èrès, 1999.

9 Dans le cadre d'une réflexion sur les conséquences de la séparation parentale sur l'enfant, Gérard Poussin, psychologue, et Elisabeth Martin-Lebrun, pédiatre, ont mené une étude sur deux ans dans le département de l'Isère auprès de plus de 3000 enfants scolarisés en 6°. Première étude en France sur ce sujet, ce travail met en évidence une éventuelle différence d'adaptation de l'enfant selon l'âge où survient la séparation des parents et selon la relation qu'il a avec son père lorsqu'il vit principalement avec sa mère.

<http://www.editions-eres.com/parutions/enfance-et-parentalite/fondation-pour-l-enfance/p56-consequences-de-la-separation-parentale-chez-l-enfant.htm>

10 http://www.sipps.it/pdf/rivista/anno7/3_2012.pdf, pag 26. L'articolo è scritto da un pediatra e ha come obiettivo quello di dimostrare la tesi dell'autore, e cioè che in tutti i casi di separazione coniugale devono essere sempre concessi l'affido condiviso e il doppio domicilio del minore; non prende minimamente in esame lavori recenti che contraddicono questa tesi, molti provenienti proprio dal mondo della pediatria, italiana ed estera. Non sappiamo se la Società italiana di pediatria preventiva e sociale, pubblicando questo

diviene Poussin-Martin, sbagliando ancora una volta il cognome del secondo autore, la D.ssa Élisabeth Martin-Lebrun, pediatra a Marsiglia. Questo fa capire quanto chi ha citato questi autori conosca il loro lavoro.

Il testo di Poussin e Martin-Lebrun è stato pubblicato nel 1999, quando in Francia non esisteva ancora la legge sull'affido condiviso, che è del 2002; nella loro citazione i padri separati lasciano intendere al lettore che lo studio è stato condotto su 3.000 bambini in residenza alternata, mentre questi erano in realtà appena 17, come il prof. Poussin ha successivamente chiarito.

Un'opera di disinformazione che se appare comprensibile quando effettuata dalle associazioni di padri separati a sostegno delle loro aberranti tesi, lo diviene meno quando fatta da associazioni di professionisti o da professionisti singoli in documenti ufficiali destinati a influenzare il giudizio del legislatore.

Nel 2010 il Prof. Poussin e altri autori hanno pubblicato un libro dal titolo significativo: *“Pour ou contre la garde alternée?”*¹¹; già questo titolo fa capire che la questione in Francia è tutt'altro che chiusa e che evidentemente sono molte le voci critiche verso questa modalità di affidamento. In un sito francese di tutela dei minori¹² sono riportati alcuni estratti di questo libro; vediamo cosa scrive il prof. Poussin nel libro del 2010¹³:

La residenza alternata non può affatto essere pensata con la stessa modalità per età differenti. Ci sono differenze evidenti tra un bambino molto piccolo, un bambino nel periodo scolastico e un adolescente.

...

Vorrei farvi conoscere il risultato di due studi che abbiamo realizzato. Il primo è conosciuto e pubblicato e l'altro in corso di stampa.

Il primo studio è stato fatto nel 1996, prima della legge del marzo 2002 che ha autorizzato la residenza alternata. È risultato che i bambini in residenza alternata erano il 3,6% e avevano una migliore stima di sé rispetto ai bambini che vivevano secondo una modalità di affido più classica: la residenza principale.

Oggi questa differenza è completamente scomparsa. Questo significa che prima del 2002, poiché il giudice non poteva imporre la residenza alternata, i genitori dovevano mettersi d'accordo e comunicare tra loro. Oggi, si ha sempre il 3,6% che comunicano tra loro e il restante 16% cui questa modalità di affido è stata imposta. E senza comunicazione, i benefici della residenza alternata sono annullati.

articolo, condivida queste tesi. Questo articolo è stato oggetto recentemente di una critica serrata e puntuale, alla quale non è seguita alcuna replica scientifica:

<http://ilricciocornoschiattoso.wordpress.com/2013/02/08/ancora-i-colibri-il-vero-interesse-del-minore/>

11 Brisset C, Dolto C, Poussin G: *Pour ou contre la garde alternée?* Mordicus, 2010.

12 <http://www.lenfantdabord.org/lenfant-dabord/avis-de-specialiste/>, link 'Pour ou contre la garde alternée?'

13 La résidence alternée ne peut pas être pensée de la même façon pour des âges différents. Il y a des différences évidentes entre un tout petit, un enfant en périodescolaire et un adolescent.

...

Je voudrais vous donner le résultat de deux études que nous avons réalisées. La première est connue et publiée et l'autre reste à paraître.

La première étude a été menée en 1996, avant la loi de mars 2002 qui autorise la résidence alternée. Il ressortait que les 3,6 % d'enfants en résidence alternée avaient une meilleure estime de soi que les enfants vivant selon un mode de garde plus classique: la résidence principale.

Aujourd'hui cette différence a complètement disparu. Cela signifie qu'avant 2002, puisque le juge ne pouvait imposer la résidence alternée, les parents devaient se mettre d'accord et communiquer entre eux. Aujourd'hui, on a toujours 3,6 % qui communiquent entre eux et les 16 % restant à qui ce mode de garde a été peut-être imposé. Et sans communication, les bénéfices de la résidence alternée sont annulés.

Fin qui il Prof. Poussin nel 2010, a distanza di otto anni dalla legge che ha introdotto in Francia l'affido condiviso e la residenza alternata.

Sullo stesso sito è possibile leggere anche estratti dei capitoli curati dagli altri autori del libro. La D.ssa Catherine Dolto, pediatra, scrive¹⁴:

L'uguaglianza dei sessi e dei diritti non deve far confondere tra padre e madre. Questo non è vero e mai lo sarà. D'altronde tutto ciò che il bambino nell'utero scambia con la madre è molto importante. Il rapporto sensuale, cioè la somma di messaggi sensoriali che riceviamo e scegliamo e quelli che associamo come indici di piacere/dispiacere, sicurezza/insicurezza, buono/cattivo, è molto importante. Il sensuale è costitutivo della nostra intelligenza, della nostra personalità, è il fondo affettivo sul quale si svilupperà la cognizione.

Questa inizia durante la vita prenatale e ha le sue radici in questa condivisione «indelebile» con la madre. Molti dei legami si tessono abbastanza presto tra la madre e il bambino. Essi non possono essere gli stessi con il padre, anche se la sua presenza è, durante la vita prenatale, essenziale.

...
Se la madre non è del tutto «disfunzionale», è più sicuro per il bambino essere in residenza principale presso di lei fino ai 6 anni di età, e vedendo anche il più possibile suo padre. Se vive in un unico luogo, ci sono meno rischi di fratture che metterebbero la sua identità a dura prova.

Infine Claire Brisset, che ha rivestito per sei anni l'incarico di *Défenseur des enfants*¹⁵, un incarico governativo equivalente al nostro Garante per l'infanzia, nel libro scrive¹⁶:

Durante il mio mandato (della durata di 6 anni non rinnovabili), ho avuto l'occasione di occuparmi concretamente della questione, e di altre, come quella di sapere se bisogna o no mandare a scuola bambini di 2 anni.

14 L'égalité des sexes et des droits ne doit pas faire confondre père et mère. Ce n'est pas vrai et cela ne le sera jamais. D'abord tout ce qu'échange l'enfant in utero avec la mère est très important. Le rapport sensuel, c'est-à-dire la somme de messages sensoriels que nous recevons et trions et auxquels nous associons des index de plaisir/déplaisir, sécurité/insécurité, bon/mauvais, y est très important. Le sensuel est constitutif de notre intelligence, de notre personnalité, c'est le fond affectif sur lequel la cognition va se développer. Cela commence dès la vie prénatale et prend sa source dans ce partage «indémaillable» avec la mère. Beaucoup de liens se tissent très tôt entre la mère et l'enfant. Ils ne peuvent être les mêmes avec le père, même si sa présence est, dès la vie prénatale, essentielle.

...
Si la mère n'est pas totalement «dysfonctionnante», il est plus sécurisant pour l'enfant d'être en résidence principale chez elle jusqu'à 6 ans, en voyant aussi le plus possible son père. Si elle s'inscrit dans une unité de lieu, il y a moins de risques de fractures qui mettraient son identité à rude épreuve.

15 <http://www.defenseurdesenfants.fr/deExplain.php>

16 Durant mon mandat (d'une durée de 6 ans non renouvelables), j'ai eu l'occasion d'aborder concrètement cette question, et bien d'autres, comme celle de savoir s'il faut ou non mettre à l'école des enfants de 2 ans. S'agissant de la résidence alternée, j'ai pris comme point de départ le temps du bébé: il s'étend de zéro à trois ans et il est incompressible.

Le tout petit a besoin de trois ans pour sortir de la «phase» bébé, une période essentielle. On demande à un être inachevé d'apprendre des choses extrêmement difficiles, marcher, parler, comprendre qu'il est lui-même et distinct des êtres qui l'entourent, en particulier de sa mère. Il faut le préserver et prendre toutes les mesures possibles pour l'aider dans ce développement pour lequel aucun retour n'est envisageable.

Un enfant plus grand peut faire quelques allers et retours avec sa propre histoire, mais un enfant si petit n'a pas les moyens de conceptualiser ce qui lui arrive: il peut métaboliser, transformer, mais il n'a ni la distance critique, ni la capacité de raisonnement nécessaire pour analyser les événements. Il subit.

Trattando la residenza alternata, ho preso come punto di partenza il tempo del bambino: esso va da zero a tre anni ed è incomprimibile.

I più piccoli hanno bisogno di tre anni per uscire dalla «fase» bébé, un periodo essenziale. Si chiede a un essere incompiuto di imparare cose estremamente difficili, camminare, parlare, comprendere che lui stesso è distinto dagli esseri che lo circondano, in particolare da sua madre. Bisogna preservarlo e prendere tutte le misure possibili per aiutarlo in questo sviluppo per il quale non è possibile alcun ritorno.

Un bambino più grande può fare qualche 'andata e ritorno' con la sua storia, ma un bambino così piccolo non ha modo di concettualizzare ciò che gli arriva: può metabolizzare, trasformare, ma non ha né la distanza critica, né la capacità di ragionamento necessarie per analizzare gli avvenimenti. Egli subisce.

Di recente il Prof. Poussin ha chiarito in un'intervista il suo pensiero, proprio per mettere fine alla strumentalizzazione del suo testo¹⁷.

Il Prof. Poussin spiega innanzitutto che dei 3.000 bambini da lui studiati nel libro del 1999 ve ne erano solo 17 in residenza alternata; afferma che se il bambino mostra di non tollerare la residenza alternata bisogna avere il coraggio di fare marcia indietro. Poi aggiunge che devono esserci condizioni precise per proporre la residenza alternata, prima fra tutte la non eccessiva distanza geografica fra le due abitazioni, in maniera che il bambino possa mantenere le sue abitudini (scuola, amici, ecc), poi il basso livello del conflitto genitoriale e infine l'età del bambino; conclude affermando che non bisogna separare il bambino di età inferiore a due anni dalla sua figura di attaccamento per più di 24 ore.

La residenza alternata pone degli interrogativi ai quali bisogna dare risposta, prosegue sempre il Prof. Poussin, bisogna analizzare le sue motivazioni più profonde.

Si tratta di un progetto comune?

È una soluzione per rivedere spesso il proprio ex-partner?

Una volontà di contrariare l'altro?

La sola scelta possibile in un contesto di crisi?

Bisogna portare alla luce il conflitto, non 'mettere la testa sotto la sabbia'. Con la residenza alternata stiamo facendo il reale interesse del minore, diviso in due nelle teste dei suoi genitori e attraverso le false buone ragioni? La modalità di affidamento può essere mero oggetto di strumentalizzazione tra i due genitori, un modo per mantenere una forte relazione con l'ex-partner dal quale non ci si vuole staccare.

Non è quindi, aggiungiamo noi, una decisione da prendere alla leggera o affidare agli automatismi di un provvedimento legislativo, come se si trattasse di regolare il traffico in un incrocio; va demandata alla professionalità e al personale convincimento del Giudice che deciderà caso per caso.

L'ESPERIENZA SVEDESE

Dell'esperienza svedese in tema di bigenitorialità viene citato, dai soggetti di cui si è detto in precedenza, un articolo dal titolo accattivante per i padri separati: *Father's involvement and children's development outcome*, cioè "Esiti dello sviluppo dei bambini e

¹⁷ http://forum.aufeminin.com/forum/f698/_f46_f698-Le-psychologue-gerard-poussin-et-la-residence-alternee.html

coinvolgimento dei padri”¹⁸. Ma, appunto, di questo titolo ne hanno fatto uno slogan, senza minimamente approfondire i contenuti dell'articolo. Il lavoro è ben fatto e, come scrivono gli autori nelle conclusioni, il coinvolgimento dei padri nell'educazione dei figli è auspicabile perché ha delle ripercussioni positive sul loro sviluppo, e rivolgono questa raccomandazione alla politica; l'articolo è del 2007 e si inserisce nel dibattito che si è sviluppato in Svezia in quegli anni sulla necessità o meno di concedere ai padri i congedi parentali fino ad allora riservati solo alle madri. Non riguarda quindi l'analisi delle modalità di affidamento in seguito alla separazione coniugale. Nelle conclusioni infatti si legge¹⁹:

Non è ancora chiaro in che modo il coinvolgimento paterno potrebbe essere operazionalizzato per servire come base per le politiche e gli interventi sociali. Ci sono molti modi per i padri di essere positivamente coinvolti con i loro figli e accanto alle infinite variazioni individuali ci sono anche norme culturali e sociali che influenzano la funzione paterna. La letteratura fornisce solo sufficienti basi per raccomandare l'impegno come specifica forma di coinvolgimento senza ulteriori dettagli. Nondimeno, la politica pubblica ha la potenzialità di venire utilizzata per facilitare od ostacolare l'utilizzo del tempo paterno con il proprio figlio durante gli anni precoci e cruciali dello sviluppo. Quindi, persino senza conoscere con esattezza il portato del risultato positivo visto in questa revisione, ciò è di sufficiente supporto per incoraggiare entrambi, professionisti e politici, a migliorare le circostanze per il coinvolgimento della funzione paterna.

Gli autori hanno analizzato articoli scientifici pubblicati tra giugno 2003 e settembre 2007, reperiti nelle principali banche dati mondiali (Pubmed, ERIC, Cochrane, ecc); dei 63 articoli reperiti ne hanno selezionati 24 che rispondevano ai criteri metodologici per l'inclusione in questo studio; il primo dei criteri metodologici ha riguardato la definizione di 'padre': “*the definition of 'father' included biological fathers as well as father figures*”, cioè ai fini del lavoro nella definizione di 'padre coinvolto nelle cure ai figli' essi hanno compreso sia il padre biologico sia la figura maschile presente accanto alla madre e che svolgeva la funzione di padre.

Cosa ha a che vedere questo articolo con l'affidamento condiviso, la bigenitorialità, i tempi paritetici e la pretesa delle associazioni di padri separati di imporre l'affidamento condiviso in tutti i casi, anche quando ci sono violenze o abusi sessuali?

Queste mistificazioni sono purtroppo tipiche delle presunte associazioni di padri separati ed è abbastanza evidente che i veri interessi in ballo non concernono affatto la tutela del minore nella separazione, come sbandierano dai loro *blog* ma sono di tutt'altra natura. Se i loro interessi fossero legittimi non avrebbero bisogno di mistificare la realtà.

18 Sarkadi A, Kristiansson R, Oberklaid F, Bremberg S: *Father's involvement and children's developmental outcomes: a systematic review of longitudinal studies*. Acta Paediatrica, 2008, 97, pp 153-158. Reperibile al link: http://www.unav.es/icf/main/top/marzo08/Sarkadi_fathersinvolvement.pdf

19 How father involvement could be operationalized to serve as a basis for social policies and interventions is still unclear. There are many ways for fathers to be positively involved with their children and besides vast individual variations there are also cultural and social norms that influence fathering. The literature only provides sufficient basis for recommending engagement as the specific form of involvement without further detail. Nonetheless, public policy has the potential to serve as a facilitator or barrier to fathers spending time with their children during the crucial early years of development. Thus, even without knowing what exactly brings about the positive outcomes seen in this review, there is enough support to urge both professionals and policy makers to improve circumstances for involved fathering.

L'ESPERIENZA STATUNITENSE

Nei documenti di cui si è parlato in apertura viene citato uno studio americano, del Dr Robert Bauserman²⁰, presentato come un lavoro “*condotto per il Dipartimento della Salute Statunitense*”; stessa espressione utilizzata dai *blog* delle associazioni dei padri separati.

Anche qui solita disinformazione.

Il Dr Bauserman è uno psicologo che lavora presso il Dipartimento di Salute e Igiene Mentale del Maryland (prima disinformazione: l'espressione usata dai padri separati e ripresa dagli psicologi italiani è fuorviante poiché porta a pensare che un fantomatico Dipartimento della Salute Statunitense - se esiste - abbia commissionato questo lavoro, conferendogli quindi maggiore prestigio).

Nella prima pagina del suo articolo il Dr Bauserman scrive: “*This research was not done as part of official duties with the Maryland Department of Health and Mental Hygiene or under its auspices*”; cioè “Questa ricerca non è stata condotta come parte dei compiti ufficiali presso il Dipartimento di Salute e Igiene Mentale del Maryland o sotto i suoi auspici”. Il Dipartimento presso cui lavora il Dr Bauserman non ha nulla a che fare con questo studio che, come l'autore stesso afferma, non è stato condotto per conto del Dipartimento di Salute e Igiene Mentale del Maryland.

Seconda disinformazione: citare senza conoscere i lavori citati, senza nemmeno leggere notizie che l'autore stesso fornisce, senza nemmeno documentarsi sulla qualifica professionale dell'autore (nell'articolo pubblicato sulla Rivista della Società italiana di pediatria preventiva e sociale, già citato - nota 10 -, Bauserman diviene psichiatra); come dicevamo prima, è sufficiente che il titolo sia utilizzabile per sostenere e propagandare le proprie tesi, il resto non conta. Ma operazioni disinformative di questo tenore possono farle degli sprovveduti sui loro *blog*, non dei professionisti, e in documenti ufficiali per giunta; documenti, come già detto, destinati a influenzare il legislatore!

L'articolo del Dr Bauserman contiene un errore metodologico che inficia la validità e l'affidabilità del lavoro stesso; viene presentato come una metanalisi ma non ha alcuna caratteristica delle metanalisi. Una metanalisi è l'analisi di articoli scientifici su un determinato argomento già pubblicati da riviste scientifiche, quindi già sottoposti al vaglio della comunità scientifica; per effettuare una metanalisi si consultano le banche dati mondiali che indicizzano gli articoli pubblicati in tutto il mondo sulle riviste scientifiche più prestigiose.

Il Dr Bauserman include nella sua analisi 33 studi dei quali solo 11 già pubblicati (senza indicare in che modo li ha reperiti, quali ha escluso e perché, ecc); dei 22 non pubblicati ben 21 sono solo tesi di dottorato; gli studi esaminati vanno dal 1982 al 1999. Nel complesso dei 33 studi i bambini analizzati sono 1.846 in affidamento monogenitoriale (*sole-custody*) e 814 in affidamento condiviso (*joint-custody*); non è precisato quanti bambini sono in residenza alternata (*joint physical custody*²¹).

Sembrebbero numeri significativi, e lo sarebbero se studiati in maniera omogenea; ma se si divide il numero totale dei minori coinvolti nello studio (1.846+814) per il numero degli studi presi in esame (33) si ottiene la media di otto bambini per ciascuno studio, dei quali circa 6 in affidamento monogenitoriale e circa 2 in affidamento condiviso/residenza alternata. Dati del tutto irrilevanti dal punto di vista statistico. Gli studi sui quali Bauserman basa la sua

20 Bauserman R: *Child Adjustment in Joint-Custody Versus Sole-Custody Arrangements: A Meta-Analytic Review*. Journal of Family Psychology, 2002, Vol 16, n° 1, 91-102. Reperibile al link:

<http://fkce.files.wordpress.com/2008/02/bauserman-apa-fam16191.pdf>

21 Negli USA l'affido condiviso si chiama *joint-custody* e può essere solo giudiziario, *joint legal custody*, equivalente al nostro affidamento condiviso, o come modalità di residenza alternata, *joint physical custody*.

analisi non sono stati condotti con criteri omogenei per cui deve ricorrere ad 'aggiustamenti' statistici per renderli tali.

Che da un pastrocchio del genere si vogliano far discendere indicazioni per le politiche sociali è del tutto assurdo e semplicemente grottesco.

L'articolo del Dr Bauserman è stato anche confutato nel merito²² ma già questi grossolani errori metodologici sconsigliano di prenderlo in considerazione.

CONCLUSIONI DELLA PRIMA PARTE

Come già detto in apertura, in questa prima parte vengono presi in esame i lavori stranieri citati nei documenti depositati presso la Commissione giustizia del Senato dal Presidente del Consiglio nazionale degli Ordini degli psicologi e da un docente universitario, nell'ambito delle audizioni per la discussione del DDL 957 di modifica della legge n° 54/2006.

Viene dimostrato che il lavoro francese del 1999 si riferisce ad appena 17 bambini in residenza alternata sui circa 3.000 studiati e che lo stesso autore del lavoro afferma oggi che **i benefici della residenza alternata vengono annullati se è imposta dal giudice e non vi è reale condivisione dei genitori di questo progetto per i loro figli.**

Altri autori, riferendosi all'esperienza francese, affermano che **non bisogna separare il bambino dalla madre nei primi tre anni di vita, e che è più sicuro mantenere il bambino presso la madre fino ai sei anni di età**, regolamentando la frequentazione paterna che deve essere incrementata e sempre a condizione che nella coppia genitoriale vi siano **bassi livelli di conflittualità.**

Il lavoro svedese, pur confermando i benefici per il bambino del coinvolgimento nelle sue cure della figura maschile che vive in casa con la madre, non necessariamente il padre biologico, non si sofferma ad analizzare bambini in residenza alternata, per cui la sua citazione è del tutto decontestualizzata.

Il lavoro statunitense, citato come rappresentativo dell'esperienza della residenza alternata negli USA prende in esame studi disomogenei, con piccoli campioni per ciascuno studio (in media 8 casi), la maggior parte dei quali mai pubblicati e quindi scarsamente affidabili sul piano scientifico.

Non è su queste basi che si può affrontare un dibattito serio su tematiche così complesse e delicate; i sostenitori di queste tesi, riuniti nelle cosiddette associazioni di padri separati, amano più gli slogan che le riflessioni serie. Ma con gli slogan si vendono detersivi, non si fa la politica per le famiglie.

²² <http://www.thelizlibrary.org/site-index/site-index-frame.html#soulhttp://www.thelizlibrary.org/site-index/site-index-body.html#Child%20Custody>

Nella seconda parte di questo lavoro esamineremo studi recenti che suggeriscono di approcciare i problemi relativi all'affidamento dei minori con maggiore cautela rispetto al passato.

SECONDA PARTE

PREMESSA

Proseguiamo il lavoro di analisi della letteratura, essenzialmente straniera, su affido condiviso e residenza alternata. In numerosi Stati esteri, dal Canada all'Australia, l'affido condiviso e la residenza alternata dei minori dopo la separazione genitoriale sono provvedimenti adottati molto prima che in Italia; l'esperienza di questi Stati è quindi importante per comprendere i benefici ma soprattutto i danni che possono derivare ai minori da un'applicazione poco flessibile di questi provvedimenti, che non tenga nel giusto conto le esigenze dei minori.

In una recente pubblicazione propagandata dai padri separati come "lo stato dell'arte su affido condiviso e residenza alternata"²³, al solito con ampio spiegamento di *blog* e profili *Facebook*, si afferma che non esistono studi recenti critici verso questi provvedimenti; ebbene, la letteratura da noi consultata, proveniente da Paesi che hanno molta più esperienza dell'Italia su affido condiviso e residenza alternata, dimostra esattamente il contrario.

In questa seconda parte riprendiamo anche l'analisi svolta a livelli molto professionali dagli autori di un *blog* che da tempo si occupa di queste tematiche²⁴.

L'ESPERIENZA CANADESE

Nel 2006²⁵, mentre il nostro Parlamento approvava quell'obbrobrioso della legge 54/2006, studiosi canadesi s'interrogavano su affido condiviso e residenza alternata, pubblicando articoli molto critici sulla rivista di psicologia del Canada francofono, la *Revue québécoise de psychologie*²⁶; riportiamo qui di seguito i riassunti di quelli che ci sono sembrati più significativi.

Un primo articolo è della Prof.ssa Denyse Côté, docente al Dipartimento di sociologia dell'Università del Québec, dal titolo *D'une pratique contre-culturelle à l'idéal-type: la garde partagée comme phénomène social* (Da una pratica contro-culturale all'ideale-tipo: l'affido condiviso come fenomeno sociale).²⁷

23 Si tratta di un articolo già citato nella prima parte (nota n° 10) che contiene riferimenti bibliografici in lingua inglese non pertinenti al tema dell'articolo stesso e alcuni francamente datati. L'analisi rigorosa di questa ennesima disinformazione svolta dai padri separati è in corso e sarà oggetto di successiva pubblicazione.

24 <http://ilricciocornoschiattoso.wordpress.com/2012/06/26/i-bambini-un-argomento-che-non-fa-rumore/>

25 Questa singolare coincidenza di date dà la misura dell'arretratezza culturale e scientifica del legislatore che nel 2006 licenziava come legge dello Stato provvedimenti, quali l'affido condiviso, il doppio domicilio e il mantenimento diretto che, contemporaneamente, altri paesi mettevano già in discussione. Nell'intervento al Senato il relatore al disegno di legge si spinse ad assimilare questi provvedimenti a una sorta di rivoluzione copernicana nel campo del diritto di famiglia; per certi versi gli si può dare anche ragione visto che al centro dell'intervento legislativo venivano messi non più i diritti dei minori ma bensì i diritti degli adulti. Per fare una rivoluzione copernicana ci vuole un gigante del pensiero come Copernico; in questo campo possiamo annoverare solo pigmei del pensiero.

26 https://oraprdnt.uqtr.quebec.ca/pls/public/gscw030?owa_no_site=1935

27 Côté D: *D'une pratique contre-culturelle à l'idéal-type: la garde partagée comme phénomène social*. *Revue québécoise de psychologie*, vol. 27, 1, pp 13-32, 2006. Reperibile al link:

Attraverso l'analisi di due studi empirici condotti con minori in affido condiviso la Prof.ssa Coté mette in evidenza come la residenza alternata risponda più a un ideale-tipo dei genitori che all'autentico interesse del minore; questo il riassunto del suo studio²⁸:

La preferenza attuale di molti professionisti per l'affido condiviso si fonda su una rappresentazione di uguaglianza ed equilibrio: il bambino potrà così vedere i suoi genitori su una base regolare e questi avrebbero la possibilità di sviluppare un legame genitoriale attivo. Questa rappresentazione non corrisponde affatto alla realtà. Essa trasforma l'affido condiviso in panacea e disconosce la sua configurazione e i suoi limiti reali. Questo articolo presenta i risultati di due studi empirici su genitori con affido fisico condiviso. Esso mette in rapporto l'ideale-tipo dell'affido condiviso con la vita quotidiana, i rapporti coparentali e la divisione asimmetrica dei compiti in affido fisico condiviso.

Ancora più significativo è l'articolo del Prof. Michel Gagnon, psicologo e docente all'Università di Ottawa, dal titolo *Les mythes de la garde partagée (I miti dell'affido condiviso)*²⁹; si tratta di una rassegna di studi critici verso l'affido condiviso e la residenza alternata. Questo il riassunto del suo articolo³⁰:

L'interesse per l'affido condiviso ha cominciato a manifestarsi particolarmente verso la fine degli anni ottanta. Sin dal suo inizio, ricercatori e clinici hanno espresso riserve e pubblicato studi che contraddicono le opinioni e gli studi a favore di questa modalità di affido. Questo articolo presenta una recensione specifica di un gran numero di questi scritti critici raggruppati, in maniera cronologica, sotto differenti temi che sono, in effetti, dei miti che questi studi permettono di denunciare. Queste recensioni dovrebbero suscitare prudenza e inquietudine di fronte a questa «moda» dell'affido condiviso.

Infine la Prof.ssa Francine Cyr, professore associato del Dipartimento di psicologia dell'Università di Montréal, s'interroga sul ruolo della ricerca in questo campo con un articolo dal titolo: *La recherche peut-elle éclairer nos pratiques et aider à mettre un terme à la*

[https://oraprdnt.uqtr.quebec.ca/pls/public/rqpw001.afficher_detail?owa_bottin=&owa_contexte=\\$1935-50&owa_aperçu=O&owa_membre_par_adresse_IP=N&owa_annee=2006&owa_volume=27&owa_numero=1&owa_article=A013](https://oraprdnt.uqtr.quebec.ca/pls/public/rqpw001.afficher_detail?owa_bottin=&owa_contexte=$1935-50&owa_aperçu=O&owa_membre_par_adresse_IP=N&owa_annee=2006&owa_volume=27&owa_numero=1&owa_article=A013)

28 La préférence actuelle de plusieurs professionnels pour la garde partagée se fonde sur une représentation d'égalité et d'équilibre: l'enfant pourrait ainsi voir ses parents sur une base régulière et ceux-ci auraient la possibilité de développer un lien parental actif. Cette représentation ne correspond pas à la réalité. Elle transforme la garde partagée en panacée et fait fi de sa configuration et de ses limites réelles. Cet article présente les résultats de deux recherches empiriques auprès de parents en garde physique partagée. Il met en rapport l'idéal-type de la garde partagée avec la vie quotidienne, les rapports coparentaux et la division asymétrique des tâches en garde physique partagée.

29 Gagnon M: *Les mythes de la garde partagée*. Revue québécoise de psychologie, vol. 27, n° 1, pp 47-48, 2006. Reperibile al link:

[https://oraprdnt.uqtr.quebec.ca/pls/public/rqpw001.afficher_detail?owa_bottin=&owa_contexte=\\$1935-50&owa_aperçu=O&owa_membre_par_adresse_IP=N&owa_annee=2006&owa_volume=27&owa_numero=1&owa_article=A047](https://oraprdnt.uqtr.quebec.ca/pls/public/rqpw001.afficher_detail?owa_bottin=&owa_contexte=$1935-50&owa_aperçu=O&owa_membre_par_adresse_IP=N&owa_annee=2006&owa_volume=27&owa_numero=1&owa_article=A047)

30 L'intérêt pour la garde partagée a commencé à se manifester particulièrement à la fin des années soixante-dix. Dès le début, des chercheurs et des cliniciens ont émis des réserves et publié des études qui contredisent les opinions et études favorables à ce mode de garde. Cet article présente une recension spécifique d'un grand nombre de ces écrits critiques regroupés, de façon chronologique, sous différents thèmes qui sont en fait des mythes que ces études permettent de dénoncer. Cette recension devrait susciter de la prudence et une inquiétude devant cette « mode » de la garde partagée.

*polémique concernant la garde partagée? (La ricerca può chiarire le nostre prassi e aiutare a mettere fine alla polemica sull'affido condiviso?)*³¹

Nel riassunto del suo lavoro la Prof.ssa Cyr scrive³²:

La questione dell'affido condiviso suscita un dibattito talvolta appassionato nella società contemporanea. In questa polemica, sembra a volte perdersi di vista il vero interesse del bambino a vantaggio di posizioni ideologiche, politiche e finanziarie. Questo articolo cerca di chiarire la questione basandosi su una recensione critica degli studi sull'adattamento del bambino in funzione delle modalità di affido adottate dai genitori. Le condizioni nelle quali si esercitano queste modalità di abitazione sono determinanti. Vengono presentate le teorie dell'attachement e le regole pratiche in materia di affidamento dei bambini. Sono formulate raccomandazioni con l'obiettivo di assistere i genitori nella costruzione della loro coparentalità e delle loro competenze genitoriali.

L'ESPERIENZA AUSTRALIANA

Un recente lavoro pubblicato nel 2011, del tutto ignorato dagli italici pigmei del pensiero, s'intitola *Post-separation parenting arrangements: Patterns and developmental outcomes*³³; il lavoro è stato già oggetto di attenta analisi^{34, 35}.

Nelle conclusioni del lavoro gli autori così scrivono³⁶:

31 Cyr F: *La recherche peut-elle éclairer nos pratiques et aider à mettre un terme à la polémique concernant la garde partagée?* Revue québécoise de psychologie, vol. 27, 1, pp 79-113, 2006. Reperibile al link: [https://oraprdnt.uqtr.quebec.ca/pls/public/rqpw001.afficher_detail?owa_bottin=&owa_contexte=\\$1935-50&owa_aperçu=O&owa_membre_par_adresse_IP=N&owa_annee=2006&owa_volume=27&owa_numero=1&owa_article=A079](https://oraprdnt.uqtr.quebec.ca/pls/public/rqpw001.afficher_detail?owa_bottin=&owa_contexte=$1935-50&owa_aperçu=O&owa_membre_par_adresse_IP=N&owa_annee=2006&owa_volume=27&owa_numero=1&owa_article=A079)

32 La question de la garde partagée suscite un débat parfois passionné dans la société contemporaine. Dans cette polémique, on semble par moments perdre de vue le véritable intérêt de l'enfant au profit d'enjeux idéologiques, politiques et financiers. Cet article tente d'éclairer la question en s'appuyant sur une recension critique des études sur l'adaptation de l'enfant en fonction des types de garde adoptés par les parents. Les conditions dans lesquelles s'exercent ces modes d'hébergement sont déterminantes. Les théories de l'attachement et les normes de pratique en matière de garde d'enfants sont présentées. Des recommandations en vue d'assister les parents dans la construction de leur coparentalité et de leurs compétences parentales sont formulées.

33 McIntosh JE, Smyth B, Kelaher M, Wells Y and Long C: *Post-separation parenting arrangements: Patterns and developmental outcomes. Studies of two risk groups.* Family Matter, 86, 2011. Reperibile al link <http://www.aifs.gov.au/institute/pubs/fm2011/fm86/fm86e.html>

34 <http://ilricciocornoschiattoso.wordpress.com/2013/02/08/ancora-i-colibri-il-vero-interesse-del-minore/>

35 <http://ilricciocornoschiattoso.wordpress.com/2013/02/09/se-non-vedo-non-credo-lo-studio-2/>

36 **Implications for policy and practice**

...

The findings set out above point to some key learnings:

- As with all relationships, parent-child contact after separation takes work (Trinder, Beek, & Connelly 2002). Shared care, as one of many possibilities, involves many logistical and relationship challenges; it is a skilful undertaking.
- Shared care is likely to be especially developmentally challenging for infants and preschool children. While a cooperative parenting relationship can make many things possible, the developmental needs of the young child and the additional demands involved in meeting those needs means that the challenges are even greater.
- Neither the existing literature nor our recent findings support using shared care (at least 35% shared overnights) as the starting point for discussions about parenting arrangements for infants and young children under four years.
- For older children - where parents can work together, are attuned to the child and can respond to their needs

Implicazioni per la linea di condotta e la prassi

...

I dati sopra riportati indicano alcune acquisizioni fondamentali:

- *Come per ogni relazione, il contatto tra genitore e figlio dopo la separazione richiede impegno (Trinder, Beek, & Connelly 2002).L'affidamento condiviso, inteso come una delle tante possibilità, comporta molte sfide logistiche e relazionali; è un compito impegnativo.*

- ***L'affido condiviso è, con molta probabilità, molto difficile da attuare nella prima infanzia e per bambini in età prescolare.*** *Mentre una relazione genitoriale collaborativa può rendere possibili molte cose, le esigenze di crescita dei bambini piccoli e le richieste aggiuntive implicate nell'incontro di queste esigenze indicano che le sfide sono ancora maggiori.*

- *Né la letteratura esistente né le nostre recenti scoperte supportano l'uso dell'affido condiviso (almeno il 35% di pernottamenti condivisi) come punto di partenza per discussioni su accordi genitoriali nella prima infanzia e per bambini sotto i 4 anni di età.*

- *Per bambini più grandi - laddove i genitori sono collaborativi tra loro, sono in sintonia con il figlio e in grado di rispondere alle sue esigenze - i benefici di un compromesso sul pernottamento condiviso possono essere soppesati con maggiore attenzione.*

- *Tutte le possibilità di accordo rispondenti alle necessità di sviluppo del bambino dovrebbero essere rivalutate a intervalli regolari nel contesto del progresso della crescita e delle esigenze affettive di ogni bambino.*

- *La flessibilità e la capacità di risposta e le corrispondenti capacità che esse implicano tra i genitori, sono chiavi della corretta crescita del bambino. Queste qualità hanno rilevanza come punti di riferimento per decidere gli accordi abitativi post-separazione.*

Di uno degli autori di questo lavoro, la Prof.ssa Jennifer McIntosh, è reperibile in rete un articolo prodotto per la *Encyclopedia on Early Childhood development*³⁷ del quale sono significative le conclusioni³⁸ dove tra l'altro scrive:

- the benefits of a shared overnight arrangement can be more evenly weighed.

• All possibilities in relation to developing child-responsive arrangements should be re-evaluated at regular intervals in the context of each child's developmental progress and emotional needs.

• Flexibility and responsiveness, and the corresponding capacities they entail within parents, are key to children doing well. These qualities have benchmark relevance for deciding post-separation living arrangements.

37 <http://www.child-encyclopedia.com/documents/McIntoshANGxp1.pdf>

38 Current evidence points to the need for special care in legal decision making about very young children in divorce and parental separation. McIntosh and Smyth describe a matrix of factors that create risks for children of any age in shared-time parenting arrangements, including inadequate socio-economic or pragmatic equipment housing, work flexibility, geographic proximity and inadequate co-parenting equipment (lack of shared mutual respect, parenting incompetence, inflexibility, inadequate communication, inability to remain child focused).

I risultati disponibili attualmente sottolineano l'importanza di porre un'attenzione particolare ai bambini più piccoli nel processo decisionale legale che ha luogo durante un divorzio o una separazione. McIntosh e Smyth³⁹ descrivono una matrice di fattori di rischio per i bambini di ogni età collocati in affido condiviso, che comprendono caratteristiche socio-economiche o pratiche inadeguate (reddito e abitazione, flessibilità professionale, prossimità geografica) e caratteristiche di coparentalità inadeguate (mancanza di rispetto reciproco, incompetenza parentale, rigidità, comunicazione inappropriata, incapacità di restare centrati sul bambino).

Il lavoro della Prof.ssa McIntosh è disponibile anche in lingua francese⁴⁰.

Al termine del suo lavoro la Prof.ssa McIntosh elenca una serie di consigli rivolti ai genitori, ai servizi e da adottare come linea di condotta nei conflitti di affidamento dei minori e nelle decisioni su affido condiviso e residenza alternata⁴¹:

39 McIntosh J, Smyth B: *Shared-time parenting and risk: An evidence based matrix*. In: Kuehnle K, Drozd L, eds: *Parenting plan evaluations: Applied research for the Family Court*. New York: Oxford University Press; 2011.

40 McIntosh JE: *Considérations particulières envers les nourrissons et les tout-petits lors de la séparation ou du divorce: questions développementales dans le contexte du droit de la famille. Encyclopédie sur le développement des jeunes enfants*. ©2011 CEDJE / RSC-DJE.

Les résultats disponibles actuellement soulignent l'importance d'accorder une attention particulière aux très jeunes enfants dans le processus décisionnel légal qui a lieu lors d'un divorce ou d'une séparation. McIntosh et Smyth décrivent une matrice de facteurs de risque pour les enfants de tous âges placés en garde partagée, qui incluent des caractéristiques socio-économiques ou pratiques inadéquates (revenu et habitation, flexibilité professionnelle, proximité géographique) et des caractéristiques de coparentage inadéquates (manque de respect mutuel, incompétence parentale, rigidité, communication inappropriée, incapacité à rester centré sur l'enfant). Reperibile al link: <http://www.enfant-encyclopedie.com/documents/McIntoshFRxp1.pdf>

41 Implications for Parents, Services and Policy

Current research evidence suggests the following special considerations for infants in separation and divorce matters:

- The impacts of parental conflict and violence – and their associated effect on parenting sensitivity – are especially damaging during the first four years of brain maturation.
- Extra care needs to be taken with the nature of separation from a primary attachment figure during the first 2-3 years. Well-managed, brief separations are indicated in the first 2-3 years, growing in duration through the fourth and fifth years.
- In early infancy, overnight stays are contra-indicated, undertaken when necessary or helpful to the primary caregiver, and when the second parent is already an established source of comfort and security for the infant.
- Time spent with the second parent should enable maintenance of comfortable familiarity, and growing attachment security. Frequency of these visits should not create discontinuity or fragmentation for the young infant within their primary attachment relationship.
- The core consideration and determining factor is whether the proposed parenting plan and the method of its enactment will contribute to or detract from the emotional security of the infant.

E in francese:

Implications pour les parents, les services et les politiques.

Les résultats de recherche disponibles actuellement suggèrent les considérations particulières suivantes pour les nourrissons et les très jeunes enfants lors de la séparation ou du divorce:

- Les impacts du conflit et de la violence entre les parents – et l'effet sur la sensibilité parentale qui leur est associé – sont particulièrement dommageables pendant les quatre premières années de la maturation du cerveau.
- Il faut prendre des précautions particulières en ce qui concerne les séparations entre l'enfant et sa figure d'attachement primaire pendant les 2-3 premières années de sa vie. Lorsqu'elles se déroulent bien, des séparations brèves sont recommandées pendant les 2-3 premières années et elles peuvent s'allonger lors de la quatrième et de la cinquième année de vie.
- Dans la petite enfance, les nuits chez l'autre parent sont contre-indiquées. Elles doivent avoir lieu lorsque c'est nécessaire ou utile pour le donneur de soin primaire et lorsque le second parent est déjà une source de confort et de sécurité établie pour le nourrisson.

Implicazioni per i genitori, i servizi e linee di condotta

I risultati delle ricerche disponibili attualmente suggeriscono le seguenti considerazioni particolari per i lattanti e i bambini più piccoli dopo la separazione o il divorzio:

- L'impatto del conflitto e della violenza tra i genitori e l'effetto sulla sensibilità genitoriale che è loro associata sono particolarmente dannosi durante i primi quattro anni della maturazione del cervello.

- Bisogna prendere delle precauzioni particolari per quanto concerne le separazioni tra il bambino e la sua figura di attaccamento primario durante i primi 2-3 anni della sua vita. Quando si svolgono positivamente, brevi separazioni sono raccomandate durante i primi 2-3 anni e possono allungarsi verso il quarto e il quinto anno di vita.

- Durante la prima infanzia, le notti presso il genitore non coabitante sono controindicate. Esse devono aver luogo quando è necessario o utile per il datore di cure primarie e quando il secondo genitore è già una fonte di conforto e di sicurezza stabile per il bambino.

- Il tempo trascorso con il secondo genitore dovrebbe permettere di mantenere una familiarità confortevole e di accrescere la sicurezza dell'attaccamento nella relazione del bambino con questo genitore. La frequenza di questi momenti **non** dovrebbe creare discontinuità o frammentazione nella relazione del bambino piccolo con la sua figura di attaccamento primario.

- Il fattore primario e determinante nello stabilire un piano di parentalità adeguata e il metodo per metterlo in atto è di valutare se questo piano contribuisce o meno alla sicurezza emozionale del bambino.

Contribuire alla sicurezza emozionale del bambino, ci dice la Prof.ssa McIntosh dalla lontana Australia.

Chiediamoci, si chiedano, quante delle decisioni di affidamento e collocazione dei minori assunte in questi anni dai Tribunali hanno contribuito alla sicurezza emozionale dei bambini o l'hanno distrutta!

Quante idiozie sono state dette e scritte in questi anni nel nome di un astratto principio di bigenitorialità che invece di trovare la sua attuazione concreta nella ricerca del benessere del minore rispondeva solo agli ottusi egoismi degli adulti e alla proterva presunzione di tanti operatori sociali e psicologici convinti, tra PAS e bigenitorialità, di avere tra le mani delle magiche palle di cristallo per risolvere i conflitti di affidamento dei minori.

-
- Le temps passé avec le second parent devrait permettre de maintenir une familiarité confortable et d'accroître la sécurité de l'attachement dans la relation de l'enfant avec ce parent. La fréquence de ces moments ne devrait pas créer de discontinuité ou de fragmentation dans la relation du jeune enfant avec sa figure d'attachement primaire.
 - Le facteur primordial et déterminant dans l'établissement d'un plan de parentage adéquat et de la méthode pour le mettre en oeuvre est d'évaluer si ce plan va contribuer ou plutôt porter atteinte à la sécurité émotionnelle du nourrisson.

Citiamo infine, in questa Italia capace di produrre infinite linee guida, protocolli e *consensus conferences* ma senza mai rispettarne alcuno, le *Linee guida australiane dopo le separazioni e i divorzi*, prodotte dall'Associazione australiana per la salute mentale dei bambini, affiliata all'Associazione mondiale per la salute mentale dei bambini⁴².

Come punti essenziali vengono indicati i seguenti⁴³:

- 1) Se la separazione dei genitori avviene prima della nascita del bambino o nel suo primo anno di vita, è necessaria una speciale attenzione per assicurare la continuità di un sano attaccamento primario, insieme, ove possibile, con la sicura costruzione o perpetuazione di una affettuosa e disponibile relazione con il secondo genitore.**
- 2) Potendo essere questo un momento molto difficile per tutti coloro che vi sono coinvolti, i genitori separati potrebbero necessitare di un aiuto extra per capire che spesso i programmi fissati di pernottamento condiviso durante i primi anni, sebbene animati da buone intenzioni, potrebbero compromettere gravemente gli importanti progressi evolutivi del loro bambino piccolo.**
- 3) Al di sotto dei due anni di età, i pernottamenti lontano dal genitore primario creano particolari stress nel bambino. Nella maggioranza delle circostanze non sono consigliabili pernottamenti non indispensabili durante questi critici mesi della crescita. In generale, quindi, seppur tenendo sempre conto dei bisogni specifici di ogni infante, prima dell'età di due anni il pernottamento lontano dalla figura di cura principale dovrebbe essere evitato, eccetto laddove sia necessario. Il distacco diurno dal genitore primario dovrebbe essere mantenuto nell'ordine di ragionevoli periodi di tempo che possono gradualmente aumentare con la maturazione del bambino.**

42 La La WAIMH, Associazione Mondiale per la Salute Psicica Infantile (e specificamente i bambini da 0 a 3–4 anni), è un organismo scientifico che *«presiede allo sviluppo e alla trasmissione delle conoscenze nel campo della prima infanzia, cioè alla diffusione del sapere, alla promozione di azioni cliniche e terapeutiche e della ricerca in tema di credenze e di maturazione psichica dei bambini più piccoli»*.

http://www.aaimhi.org/inewsfiles/AAIMHI_Guideline_1_-

[Infants and overnight care post separation and divorce.pdf](http://www.aaimhi.org/inewsfiles/AAIMHI_Guideline_1_-) e in francese:

http://www.psynem.org/Hebergement/Waimh_Francophone/1239/residence_alternee.pdf

43 1. If parental separation occurs before birth or in the first years of a child's life, special consideration is needed to ensure the continuity of a healthy primary attachment, together, where possible, with the safe building or maintenance of a warm, available relationship with the second parent.

2. As this may be a very difficult time for all concerned, separated parents may need extra help to understand that frequent, fixed overnight shared-time parenting schedules during the first years, while well intentioned, may severely disrupt important developmental gains for their young child.

3. Under the age of two years, overnight separations from the primary parent create unique stresses for the infant. In the majority of circumstances, non-essential overnight separations during these critical months of development are not advisable. Thus, in general, but always guided by the unique needs of each infant, prior to the age of two years, overnight time away from the primary care-giver should be avoided, unless necessary. Day times away from the primary parent should be kept to manageable periods of time, which can gradually increase as the infant matures.

4. After the age of two years, important developmental indices will help to predict the extent to which a young child can manage regular overnight time away from the primary carer. Most children would not be expected to have the developmental capacity to do all of these things adequately until around three years.

- 4) **Dopo l'età di due anni, importanti indici dello sviluppo aiuteranno a prevedere la durata di tempo in cui un bambino piccolo possa affrontare regolari pernottamenti lontano dalla figura di cura primaria. Si considera che la maggior parte dei bambini non abbia le capacità evolutive di affrontare tutte queste cose adeguatamente fino a circa tre anni di età.**

Sui concetti di attaccamento e attaccamento primario, sovente fraintesi anche da addetti ai lavori, ci giunge da amici francesi un bel testo di Nicole Guedeney, neuropsichiatra infantile a Parigi⁴⁴, nel quale questi concetti sono spiegati molto bene. Citando liberamente:

Le figure di attaccamento primario sono le persone (madre, padre, nonni, balia, sostituti genitoriali) che si prendono cura del bambino nei suoi primi mesi di vita; una volta che ciascuna figura di attaccamento primario si è costituita essa diviene specifica, insostituibile e non intercambiabile.

Il bambino gerarchizza progressivamente le figure di attaccamento primario in figura di attaccamento principale e figure di attaccamento sussidiarie. La figura di attaccamento principale è abitualmente la persona che si è maggiormente occupata del bambino durante i suoi primi mesi di vita; nella nostra società essa è più spesso la madre. Secondo Mary Ainsworth, allieva di Bowlby, è la figura che risponde più spesso, più rapidamente, e più adeguatamente e che si impegna in relazioni animate e calorose quella che sarà scelta dal bambino come figura di attaccamento principale. Principale e sussidiaria non significa che il bambino ami una più dell'altra o che una è più importante dell'altra; significa soltanto che la figura di attaccamento principale è quella che dà al bambino un maggiore sentimento di sicurezza.

L'attaccamento contribuisce alla sopravvivenza del bambino, è vitale per la sopravvivenza alla stessa stregua dell'istinto della fame e della sete; l'attaccamento regola il funzionamento psicopatologico e favorisce la mentalizzazione, la capacità umana, cioè, che promuove le relazioni sociali. Per individuare la figura di attaccamento principale scelta dal bambino molto piccolo non è che occorra fare chissà quali test; basta osservarlo e vedere verso quale figura rivolge lo sguardo o tende le braccia dopo uno stress (es. se un estraneo lo prende in braccio)⁴⁵.

44 Guedeney N: *L'attachement, un lien vital*. Yapaca.be, 2010. Reperibile al link:

http://www.agence-adoption.fr/home/IMG/pdf/TA_Lattachement_un_lien_vital_WEB.pdf

45 Guedeney N: *ib*, pagg 13-14: Les personnes qui s'occupent du bébé dans les premiers mois de sa vie (mère, père, substitut parental, grand-parent, nourrice, référente de crèche) deviennent progressivement des figures d'attachement. On emploie le terme de caregiver (celui qui prend soin) qui est préféré à celui de parent pour insister sur l'importance des interactions avec ceux qui élèvent l'enfant, qu'ils soient ou non ses parents biologiques. Le nourrisson apprend progressivement à se tourner électivement vers ces personnes, en cas de détresse. On les appelle les figures d'attachement primaires. Une fois constituée, chacune devient spécifique, irremplaçable et donc non interchangeable.

...

Le bébé va progressivement hiérarchiser ses figures d'attachement primaires en figure d'attachement principale et figures d'attachement subsidiaires. Dans les circonstances habituelles, la figure d'attachement principale est en général la personne qui s'est le plus occupée du bébé pendant les premiers mois. Dans nos sociétés, il s'agit le plus souvent de la mère. Mary Ainsworth, élève de Bowlby et autre fondatrice de la théorie de l'attachement, disait que c'est la figure qui a répondu le plus souvent, le plus rapidement et le plus adéquatement en s'engageant dans des relations animées et chaleureuses, qui sera investie comme figure d'attachement principale. Principale ou subsidiaire ne veulent pas dire que le bébé en aime une plus que l'autre ou que l'une est plus importante que l'autre. Cela signifie seulement que la figure qui donnera le plus le sentiment de sécurité au bébé est la figure d'attachement principale. C'est vers elle que le bébé se tournera de manière préférentielle en cas de détresse ou d'alarme. Cette définition aide parfois dans les décisions de garde pour une séparation de parents d'un tout jeune enfant ou dans les décisions de début ou de fin de

Staccare quindi il bambino dalla sua figura di attaccamento principale significa compromettere per sempre il suo sereno e armonioso sviluppo psichico.

L'ESPERIENZA STATUNITENSE

L'affido condiviso e la residenza alternata sono provvedimenti adottati in numerosi Stati americani sin dai lontani anni '80 del 1900; le conseguenze negative di questi provvedimenti sullo sviluppo dei minori, documentate negli anni '90 del 1900 da numerose ricerche, spesso commissionate da agenzie governative, hanno portato molti Stati a modificare la legislazione in materia, prevedendo maggiori cautele soprattutto in presenza di violenza intra-familiare e abusi sessuali incestuosi. Risalgono a quell'epoca i principali lavori statunitensi critici verso l'affido condiviso e la residenza alternata; non ne sono stati effettuati negli anni successivi perché non era necessario ribadire ciò che già era stato dimostrato in maniera scientificamente attendibile.

È del 1999 un rapporto prodotto dalla D.ssa Diane N. Lye per la "*Commissione Genere, giustizia e relazioni familiari dello Stato di Washington*"⁴⁶. Come si può leggere nell'introduzione, la Commissione ha deciso di svolgere uno studio sulla legge dello Stato relativa alla genitorialità; a pagina III del rapporto viene riportato il parere degli esperti, formulato sulla scorta di ben 100 tra articoli e monografie, tutti pubblicati. Viene sottolineato in primo luogo che "*non esiste una formula ideale per decidere l'affido dei minori*", e in secondo luogo che "*la residenza alternata ha conseguenze nefaste sui bambini quando i genitori sono in conflitto*"⁴⁷; il rapporto segnala inoltre che anche i contatti frequenti col genitore non coabitante sono nocivi per il bambino se il conflitto è accentuato.

Sempre del 1999 è uno studio commissionato dal "*Programma di ricerca sulla salute del bambino*" a due specialiste dell'attaccamento infantile, Solomon e George, una ricerca sul tipo di attaccamento in bambini di famiglie separate e divorziate.⁴⁸

Le ricercatrici hanno osservato che i **due terzi dei bambini in residenza alternata che dormivano in casa del genitore non coabitante una o più notti la settimana presentavano uno stile di attaccamento disorganizzato** verso la figura di attaccamento

placement. Comment voit-on l'expression de cette recherche de la figure d'attachement principale chez un bébé de douze mois? Regardez-le lorsqu'il est en présence de ses parents et de la personne qui s'occupe aussi de lui et qu'il est exposé à un stress. Regardez vers qui il se tourne ou qui il regarde ou vers qui il court et il vous aura désigné sa figure d'attachement principale!

46 Lye DN: *Washington State Parenting Plan Study*. June 1999. Reperibile al link:

http://www.courts.wa.gov/programs_orgs/gjc/documents/parentingplanstudy.pdf

47 Findings include:

- No single post-divorce residential schedule has been demonstrated to be most beneficial for children.
- Absent high levels of parental conflict, there are no significant disadvantages to children of shared or 50/50 residential schedules. Nor are there significant advantages to children of shared or 50/50 residential schedules.
- Parental conflict is a major source of reduced well-being among children of divorce.
- Shared or 50/50 residential schedules have adverse consequences for children in high conflict situations.
- Shared or 50/50 residential schedules and frequent child nonresidential parent contact do not promote parental cooperation.
- Increased nonresidential parents' involvement in their children's lives may enhance child well-being by improving the economic support of children

48 Solomon J, George C: *The effects on attachment of overnight visitation in divorced and separated families*. Attachment and Human Development, 1, p.243-264, (1999).

principale; lo stile di attaccamento disorganizzato è predittore di numerose turbe psichiche in età adolescenziale e adulta.

ANCORA SULL'ESPERIENZA EUROPEA

Nella prima parte del lavoro abbiamo riportato estesamente le vedute più recenti della psicologia francese in tema di affido condiviso e residenza alternata; l'interesse suscitato dal nostro lavoro ha portato numerose persone, soprattutto madri separate, a svolgere ulteriori ricerche in rete e a segnalarci numerosi altri lavori, provenienti dalla Francia, che sono molto critici in merito a tali questioni.

Ci sembra di notevole interesse questo articolo di taglio giuridico pubblicato nel 2010 dalla Rivista *Actualité Juridiques Famille*⁴⁹; gli autori sono rispettivamente un Giudice di famiglia del Tribunale di Nanterre e un Avvocato di Parigi.

Indicano in primo luogo alcuni **criteri per concedere la residenza alternata**⁵⁰, quali:

- *la prossimità delle abitazioni dei genitori*
- *la disponibilità e la collaborazione dei genitori*
- *il bambino stesso*
- *l'accordo dei genitori.*

Questi criteri sono cumulativi e l'assenza di uno di essi costituisce un autentico ostacolo alla residenza alternata.

...

Perché la residenza alternata abbia delle possibilità di successo, la comunicazione tra i genitori dev'essere non solo esistente ma 'fluida'.

L'accordo tra i genitori è il criterio maggiormente determinante...

In conclusione:

La residenza alternata rimane una bella idea MA «in un mondo popolato da genitori concilianti» e «da bambini psicologicamente solidi».

49 Chopin M, Cadars Beaufour C: *Les limites de la résidence alternée. Les critères de la résidence alternée, une simple faculté offerte au juge.* AJ Famille, n° 1, Janvier 2010.

50 Quatre critères habituels :

- la proximité des domiciles
- la disponibilité et l'implication des parents
- l'enfant lui-même et enfin
- l'entente parentale.

Ces critères sont cumulatifs et l'absence de l'un ou de l'autre constitue un véritable obstacle à la résidence alternée.

...

Pour que la résidence alternée dispose de chances de succès, la communication entre les parents doit être non seulement existante mais fluide.

L'entente entre les parents est le critère le plus déterminant...

En conclusion :

La résidence alternée reste une belle idée MAIS «dans un monde peuplé de parents conciliants» et «d'enfants psychologiquement solides».

CONCLUSIONI DELLA SECONDA PARTE

In conclusione di questa seconda parte, ma anche a conclusione di tutto il lavoro svolto, osserviamo come la mania esterofila di alcuni nasca dal non voler accettare la realtà; pensano, infatti, citando lavori stranieri, di poter confondere meglio le acque, perché non tutti coloro che debbono assumere decisioni in questo campo si prendono la briga di tradurre, o farsi tradurre, i lavori stranieri citati, e 'acquistano' a scatola chiusa, il 'pacco' abilmente confezionato dai 'promotori' delle associazioni di padri separati.

Abbiamo dimostrato nella prima parte che i lavori scientifici citati a sostegno dell'affido condiviso e della residenza alternata depositati in Commissione Giustizia del Senato, nel corso della XVI legislatura, non sono pertinenti e vengono citati a caso.

Il libro del Prof. Poussin e della D.ssa Martin-Lebrun risale infatti al 1999, ha analizzato 17 bambini in residenza alternata in un periodo, precedente alla legge del 2002, in cui in Francia questa modalità era vietata dalla legge vigente e veniva adottata d'intesa da entrambi i genitori per il bene dei figli; di recente il Prof. Poussin ha chiarito che se non c'è accordo tra i genitori i benefici della residenza alternata vengono annullati e che in questi casi è preferibile che il bambino viva con il genitore per il quale ha un attaccamento sicuro, e al limite in affidamento esclusivo.

Il lavoro svedese di Sarkadi e collaboratori, non si riferisce a bambini in residenza alternata; mette in evidenza i positivi effetti sullo sviluppo dei bambini della presenza accanto alla madre di una figura paterna, non necessariamente il padre biologico.

Il lavoro americano di Bauserman non è una vera metanalisi ma prende in esame piccoli studi, la maggior parte dei quali mai pubblicati, ed è quindi scientificamente inattendibile.

Sostanzialmente, citando questi studi ci si è preso gioco delle istituzioni mettendo i Senatori nella condizione di assumere decisioni sbagliate.

Nella seconda parte citiamo lavori recenti provenienti da paesi nei quali il condiviso e la residenza alternata sono presenti da molto tempo prima che in Italia.

Negli USA sin dal lontano 1999 numerosi studi, commissionati di solito da agenzie governative, hanno smentito i presunti benefici della residenza alternata dimostrando che ha conseguenze nocive sullo sviluppo psichico del bambino se adottata in presenza di conflittualità familiare e che nei due terzi dei bambini studiati ha provocato uno stile di attaccamento disorganizzato, predittore di turbe psichiche nell'adolescenza e nell'età adulta.

La letteratura recente proveniente dal Canada, dall'Australia e dalla Francia è fortemente critica verso questi provvedimenti se non assunti con consapevolezza razionale e non sull'onda della propaganda, ma anche delle mistificazioni e della disinformazione, delle associazioni di padri separati.

Abbiamo anche dimostrato come totalmente priva di valore scientifico è la più recente fatica dei sostenitori del condiviso e della residenza alternata, il cosiddetto articolo sullo stato dell'arte.

La cecità, ma anche sordità, del legislatore è stata tale in questi anni, da non riuscire a guardare e ascoltare le critiche che proprio in Italia, e in lingua italiana, sono state da più parti rivolte allo stravolgimento apportato nel diritto di famiglia, dal 2006 in poi.

Critiche puntuali che erano già emerse nel corso del dibattito parlamentare che ha portato all'approvazione della legge n° 54/2006⁵¹, ribadite poi in un convegno che si è svolto nel maggio del 2006⁵², a distanza di appena due mesi dall'approvazione della legge 54/2006.

In quel convegno l'avvocata Etelina Carri, del foro di Reggio Emilia ha svolto una relazione⁵³ che contiene critiche puntuali alla legge 54 e che si apre con queste parole:

Oggi, a pochi mesi di distanza, la legge è già giudicata confusa e lacunosa persino da una parte di chi l'aveva votata. Un recente reportage di Chiara Valentini mette in evidenza la situazione assai complessa che si è venuta determinando, con padri che invocano giustizia, con contenziosi infiniti che riaprono situazioni già definite non senza sofferenza, madri che si sentono più insicure e minacciate (specie nei casi oggetto del mio intervento, quelli in cui è presente la violenza), tribunali a rischio di vero e proprio collasso operativo.

Così lo scenario proposto nelle motivazioni più, per così dire, nobili di una legge che abbiamo considerato sempre in modo estremamente critico, si è trovato ben presto di fronte alle "dure repliche della storia".

È il destino a mio parere inevitabile di tutte le campagne fortemente ideologizzate, che pretendono di leggere la realtà, specialmente quella delle relazioni affettive, attraverso schemi unilaterali e rigidi.

Subito dopo l'approvazione della legge 54 certi organismi associativi, visto che non erano riusciti a commettere il 'delitto perfetto'⁵⁴, si sono rimessi subito al lavoro confezionando proposte di legge intese a 'perfezionare' il 'crimine'⁵⁵ in danno dei minori.

51 Cfr per questo i documenti pubblicati a questo link: <http://www.alienazionegenitoriale.org/0054.htm>, e ad ogni buon conto i parlamentari possono avere facilmente accesso ai lavori delle precedenti legislature e documentarsi opportunamente.

52 <http://www.forumdonnegiuriste.it/convegno.htm>

53 <http://www.forumdonnegiuriste.it/convegno/etelina.doc>

54 Ci riferiamo, con questa iperbole, al danno provocato ai minori da affidamenti incongrui o addirittura allontanati dalle loro famiglie, sia pur conflittuali, nel nome dei principi introdotti con la legge 54/2006; il delitto perfetto è quello nel quale non si conosce il colpevole. Nel nostro caso, la 'colpa' degli affidamenti e allontanamenti inappropriati è sicuramente degli operatori socio-psicologici e giuridici, ma i mandanti sono coloro che hanno approvato la legge 54/2006 che ha permesso tutto questo, e, a un terzo livello, quanti, singoli o riuniti in presunte associazioni, hanno esercitato e continuano a esercitare pressioni sul legislatore perché le loro follie vengano trasformate in legge.

55 Il 'crimine' in danno dei minori è rappresentato dalla pretesa di codeste associazioni di imporre le loro idee su affido condiviso, doppio domicilio e residenza alternata, con i cosiddetti tempi paritetici e il mantenimento diretto, in tutti i casi di separazione, anche quelli conseguenti a violenza intrafamiliare o ad abusi sessuali incestuosi. Del resto, queste associazioni sono le stesse che negano, al di là di ogni evidenza, l'esistenza delle violenze in famiglia e degli abusi incestuosi sui minori. Crediamo non sia nemmeno il caso di ricorrere al ben noto sillogismo che può negare la realtà delle violenze e degli abusi in famiglia solo chi non ha la coscienza tanto pulita in fatto di violenze e abusi in famiglia.

Le prime di esse sono il DDL n° 957 al Senato⁵⁶ nel 2008, il PDL n° 2209 alla Camera⁵⁷ nel 2009, seguite poi da un'autentica 'inondazione' di proposte simili se non proprio identiche, il DDL n° 2454⁵⁸ nel 2010, il DDL 2800⁵⁹ nel 2011, e ben tre nel 2012, il DDL 3289⁶⁰, il PDL 5257⁶¹ e il PDL 5561⁶².

Devono aver studiato molto, questi parlamentari, per fotocopiare tutti questi progetti di legge.

Queste proposte sono state oggetto di puntuali critiche da parte di associazioni forensi, come l'UCM (Unione delle camere minorili)⁶³, l'OUA (Organismo unitario dell'avvocatura)⁶⁴, l'AIAF (Associazione italiana degli avvocati familiaristi)⁶⁵, l'AIMMF (Associazione italiana dei magistrati minorili e per la famiglia)⁶⁶, il Forum delle donne giuriste⁶⁷, l'Associazione dei giuristi democratici⁶⁸.

Auspichiamo che il legislatore uscito dalle recenti elezioni faccia tesoro di tutti questi documenti e delle esperienze degli Stati che hanno sperimentato la residenza alternata molto prima che in Italia e che stanno rapidamente facendo marcia indietro alla luce dei risultati disastrosi sulla psiche dei minori, e che soprattutto non si faccia nuovamente incantare da certe sirene.

FIORI D'ACCIAO
Coordinamento Diritti Donne e Minori

Roma, 12/03/2013

56 <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00326101.pdf>

57 http://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=16PDL0023760

58 <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00525400.pdf>

59 <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00608147.pdf>

60 <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00663794.pdf>

61 http://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/stampati/pdf/16PDL0061170.pdf

62 http://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/stampati/pdf/16PDL0066500.pdf

63 http://www.camereminorili.it/news_det.asp?ID=12&Pagina=6

64 http://www.oua.it/NotizieOUA/scheda_notizia.asp?ID=5428

65 http://www.aiaf-avvocati.it/aiaf-documento-su-ddl-957_modifica-affidamento-condiviso/

66 http://www.minoriefamiglia.it/download/Osservazioni_AIMMF_su_riforma_affido_condiviso_9_04_11.pdf

67 <http://www.forumdonnegiuriste.it/img/ddl957%20commento%20forum.pdf?PHPSESSID=fgl8sf1kc6f2goam714tmkpk13>

68 <http://gdcedaw.blogspot.it/2012/06/affido-condiviso-il-ddl-957-viola-i.html>